



Commercio, il rischio "tormentone" Aperture domenicali L'Udc vuole un "tavolo" Ciriani frena già la Lega

Udine

(A.L.) In tavolo politico con i partiti di maggioranza, per evitare «un vero e proprio tormentone estivo», quello sul commercio tornatosi ad innescare: con la proposta leghista di ripensare le aperture domenicali. È quanto ha chiesto ieri il capogruppo dell'Udc in Consiglio, Edoardo Sasco, al termine di una riunione dei consiglieri del partito, in cui si è ribadita in materia una posizione «strica» dell'Udc e racchiusa nel programma elettorale del centrodestra: «Venti domeniche l'apertura durante l'anno, cui si aggiungono quattro di dicembre - sintetizza Sasco - . Siano sempre stati convinti che le esigenze delle famiglie dei lavoratori del commercio vadano salvaguardate e che quindi questo numero sia sufficiente per le esigenze dei consumatori e degli stessi lavoratori».

La Lega, però, ha già meditato altro, con la proposta di modifica della legge 29, in cui si prevede che le «domeniche aperte» scendano a 16 più l. «Credo che non sia possibile tirare troppo la corda e che il problema si debba affrontare con buon senso», ribatte però Sasco.

Su un altro punto, invece, le due forze politiche paiono pensarla all'unisono e cioè sulla modifica alla deroga sulle aperture domenicali per gli esercizi commerciali inferiori ai 400 mq. Un dispositivo previsto dalla legge 29 che consente all'Outfit di Aiello l'apertura indiscriminata dopo la sentenza del Tar.

Una deroga da eliminare, secondo la Lega ed anche secondo l'Udc. «Va eliminata - precisa Sasco - per evitare le strumentalizzazioni che hanno reso inefficace la volontà del legislatore, chiaramente contraria alla liberalizzazione delle aperture festive».

Al di là delle singole posizioni partitiche, però, gli esponenti dell'Udc ritengono necessario che «l'intera maggioranza discuta su questo argomento per trovare una posizione comune contro il disordine creatosi a seguito di erronee interpretazioni della legge approvata un anno fa».

Intanto un deciso "no" alla riduzione da 29 a 20 aperture festive degli esercizi commerciali, ma disponibilità a ragionare sulle altre proposte della Lega Nord vengono dal vicepresidente del Fvg, Luca Ciriani. Commentando la proposta di legge presentata del Carroccio e finalizzata alla modifica della riforma della norma sul commercio approvata nel 2008, Ciriani si è detto disponibile a convocare una riunione dell'Osservatorio e a tavolo politico per discutere della proposta»

«Noi credo - ha proseguito - che l'attuale legge abbia bisogno di molte modifiche e le 20 domeniche di apertura chieste dalla Lega sono davvero troppe poche. Invece, le proposte sulle sanzioni, il potere sostitutivo della Regione e la cancellazione della deroga che consente di aprire agli esercizi al di sotto dei 400 metri quadrati - ha concluso - mi sembrano interessanti».